



presenta  
**UN INCREDIBILE RACCONTO DI AVVENTURA**

# **KINA E YUK**

**ALLA SCOPERTA  
DEL MONDO**

**NARRATO DA BENEDETTA ROSSI**

**UN FILM DI  
GUILLAME MAIDATCHEVSKY**  
Liberamente ispirato ad una storia vera

**IL 7 MARZO NEI CINEMA**

**Genere: Family/Avventura |Francia, Canada, Italia 2023**

**Durata: 80 Minuti**

FB: [facebook.com/AdlerEnt/](https://facebook.com/AdlerEnt/)

Instagram: [@adler\\_entertainment](https://instagram.com/adler_entertainment)

YouTube: [youtube.com/user/AdlerEntertainment](https://youtube.com/user/AdlerEntertainment)

**Ufficio stampa - Fusion Communications**

Simona Pedroli: [simona@fusioncommunications.com](mailto:simona@fusioncommunications.com) | 333 6076773

Alessandra Giovannetti: [alessandra@fusioncommunications.com](mailto:alessandra@fusioncommunications.com) | 328 8139045



## SINOSI

Kina e Yuk, una coppia di volpi artiche pronta a fondare la propria famiglia, vivono in pace sulla banchisa del Grande Nord del Canada.

La temperatura è insolitamente mite e il cibo scarseggia sempre di più, costringendo Yuk ad avventurarsi ogni giorno più lontano per provvedere alle loro necessità alimentari.

All'improvviso, un terribile scricchiolio accompagna la frattura della calotta artica causata dallo scioglimento dei ghiacci che sconvolge la natura maestosa e separa le nostre volpi, lasciandole isolate ciascuna su un diverso frammento di banchisa. Kina e Yuk dovranno sfidare tanti pericoli ed esplorare nuovi territori nella speranza di ritrovarsi in tempo per la nascita dei loro piccoli.

# PRESENTAZIONE

Dopo AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI (uscito nelle sale cinematografiche nel 2019) e VITA DA GATTO (distribuito in sala nel 2023 e successivamente in DVD/VOD), Guillaume Maidatchevsky è partito per girare il suo nuovo film d'avventura KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO ai confini dell'America del nord, nel Canada settentrionale e più precisamente a Dawson City (chiamata Jack City nel film).

Lo Yukon offre una natura selvaggia come nessun altro luogo al mondo. Delimitato a nord dalla calotta artica che si estende a perdita d'occhio e caratterizzato da montagne, fiumi, foreste costellate di laghi che ghiacciano in inverno e tundra alpine, rappresenta l'ultima frontiera per i cacciatori di pelli e i cercatori d'oro ed è il simbolo del RICHIAMO DELLA FORESTA.

Questa volta i suoi eroi sono due volpi artiche che si ritrovano separate e costrette all'esilio a causa del prematuro scioglimento della banchisa.

KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO racconta il loro viaggio nel cuore di questa natura maestosa, selvaggia e vulnerabile...

Ispirato a una storia vera, l'incredibile racconto di Guillaume Maidatchevsky come sempre concede ampio spazio all'emozione e all'avventura grazie alle riprese che seguono il più possibile da vicino gli animali che evolvono in questi ambienti fragili e in costante mutamento.

Nelle loro peripezie, i nostri eroi sono accompagnati da una ricca fauna di orsi polari, martore, lepri artiche, ermellini e da predatori quali la volpe rossa e i lupi artici.

Questa grande avventura familiare nel cuore della natura possiede tutta la magia necessaria per incantare grandi e piccini.

Le riprese, iniziate a fine gennaio 2023, in condizioni di freddo estremo, sono durate 15 settimane e sono terminate nel giugno dello stesso anno.



# INTERVISTA CON GUILLAUME MAIDATCHEVSKY

## REGISTA E CO-SCENEGGIATORE

### **Come nasce KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO?**

Circa cinque anni fa mentre mi trovavo in Canada, sono rimasto colpito dall'articolo di un giornale che mostrava la foto di una piccola volpe artica arenata su un pezzo di iceberg alla deriva. Alcuni pescatori raccontavano di aver trovato e recuperato l'animale tremante. Per riscaldarla l'avevano sistemata in una cassa prima di liberarla. Leggendo quel resoconto, mi sono chiesto da dove venisse quella volpe, quale fosse il suo percorso e cosa sarebbe stato di lei. Sono partito da quel fatto di cronaca per scrivere la mia storia. Per me, quell'immagine conteneva una drammaturgia molto forte ed è esattamente questo che cerco quando faccio un film.

### **Per quale motivo ha scelto la forma del racconto per narrare la storia di questa coppia di volpi?**

La dimensione universale del racconto è importante perché le peripezie vissute dalle nostre due protagoniste potrebbero capitare a molti altri animali della terra. Il racconto è spesso una lezione di vita. Ma è soprattutto l'aspetto fantastico che mi interessa perché adoro raccontare delle storie, è quello che mi motiva maggiormente. E il fatto di lavorare con animali abituati alle macchine da presa mi permette di approfondire la riflessione attraverso la struttura drammatica pur preservando, ed è un aspetto fondamentale, la credibilità della storia. Il limite che mi impongo è di non scivolare mai nell'antropomorfismo. Grazie al mio passato di biologo, conosco il comportamento delle specie animali e quando scrivo la descrizione dei personaggi mi avvalgo sempre della collaborazione di scienziati e specialisti. Se ho la sensazione di spingermi troppo oltre, chiedo loro consigli.

### **Quale personalità voleva dare ai suoi due eroi, Kina e Yuk?**

Un carattere da combattenti. Del resto è quello che insegno ai miei figli. Anche quando la situazione appare disperata dico loro: «non mollate». A volte basta poco per sovvertire una situazione. Il mio mestiere consiste nel seminare dei piccoli semi, adoro questo aspetto da giardiniere. E poi si vedrà se questi semi germoglieranno o meno nella testa delle persone. Bisogna dare delle direzioni e delle emozioni, poi è compito degli spettatori farle proprie. Un giorno, dopo aver visto il mio film AÏLO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI, che narra la lotta per la sopravvivenza di una piccola renna selvatica, una mamma mi ha detto: «la piccola renna Aïlo aiuterà mia figlia a crescere». Mi sono commosso fino alle lacrime.

### **Come ha girato con le due volpi artiche?**

La gamma di comportamenti di Kina e di Yuk era molto ampia. Sul set, la troupe di cameramen forma attorno agli animali un «cerchio di fiducia», come se si creasse una sorta di balletto tra noi e gli animali. In funzione del loro atteggiamento noi possiamo entrare o uscire dal cerchio in varia misura. Se un animale è un po' stressato, ci allontaniamo; se è tranquillo, ci avviciniamo di più. Questo significa che bisogna stare sempre molto attenti ai loro comportamenti. Quando giro, tengo un occhio incollato all'oculare per vedere cosa sto filmando e, contrariamente a quello che fa la maggior parte degli operatori, lascio l'altro occhio aperto perché voglio poter anticipare ed essere pronto a reagire. Ma malgrado questo sono spesso sorpreso perché gli animali sono spesso imprevedibili.

## **E per l'appunto, come vi adattate ai comportamenti degli animali?**

Osservandoli nei minimi dettagli. Vedo se sono stabili, ricettivi, quale reagisce bene, non ha paura di noi e vive la sua vita. L'empatia per me è primordiale, dobbiamo essere in grado di entrare nella testa dell'animale. Ovviamente scriviamo sempre la scena in modo ideale, ma abbiamo sempre tre piani «B» perché gli animali sono degli attori che non fanno altro che improvvisare. Spesso si dice che il cinema è l'arte del movimento: ebbene, nel mio caso è l'animale che detta i miei movimenti. E questo richiede tanta pazienza, sia che si dirigano delle volpi, sia che si dirigano dei gatti o delle renne. Perché bisogna rispettare i tempi dell'animale in quanto individuo.

**È andato a girare questo film nel Grande Nord canadese e più precisamente nello Yukon, a Dawson City (chiamata Jack City nel film), una città dove ha vissuto lo scrittore americano Jack London, e che, come tutti sanno, gli ha ispirato il suo capolavoro, IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Il simbolismo non manca!**

Sì, d'altronde è laggiù nella sua capanna che Jack London ha scritto anche ZANNA BIANCA. Nella regione del Canada settentrionale le temperature scendono fino a meno 40 gradi centigradi durante sei mesi all'anno. È un clima estremante rigido che non fa sconti a nessuno e per certi aspetti esige una sorta di verità. Laggiù non si può «mentire», nel senso che bisogna togliersi la propria corazza e tutto il proprio «maquillage»: nessun artificio è consentito, la vita lì è durissima, brutale. Ed è quello che cerco anche a livello di immagine. Del resto, laggiù la gente è rimasta come all'epoca della corsa all'oro. È impressionante: è ancora possibile pagare con l'oro, ci sono le bilance per pesarlo, esistono sempre il saloon e il casinò. Non ho dovuto modificare nulla, è una scenografia cinematografica.

È il «Far North» in antitesi al «Far West». Con KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO, volevo appunto realizzare una sorta di western animale del nord, dove la storia ha inizio in conseguenza di un incidente climatico.

## **Quali stilemi del western ha utilizzato?**

Ho usato i tratti distintivi del western in particolare quando Kina scende dalle sue montagne per cercare una tana in città ed è costretta a sfuggire ai lupi in una corsa di inseguimento sfrenato. Quella scena richiama un po' IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO: il brutto è il lupo, i buoni sono Kina e Yuk e il cattivo è notoriamente la martora, una piccola bricconcella che approfitta della situazione. E persino la musica rimanda all'Italia, non abbiamo esitato nel fare riferimento al genere western. Sono codici che parlano sia ai bambini sia agli adulti. In fin dei conti il mio film è un «Northstern»!



**Nel film gli esseri umani sono presenti nelle figure del cacciatore di pelli e degli abitanti di Jack City. Solo che non hanno voce in capitolo...**

È così. Sono presenti, ma sono come elementi dell'ambiente e per la tensione che imprimono alla natura. Una presenza solo suggerita crea maggiore impatto, la fantasia lavora di più.

**Nel film, scopriamo le immagini di un iceberg che viaggia alla deriva e che si stacca troppo presto dalla banchisa. Lei mostra in modo molto concreto le conseguenze del surriscaldamento climatico per suscitare una presa di coscienza attraverso il dramma che vivono Kina e Yuk, due profughi ambientali...**

È una realtà. A causa del surriscaldamento, nel film vediamo una volpe rossa, che abitualmente vive in altri territori, prendere il cibo della volpe artica. La prima è più versatile, mangia di tutto. Mentre la volpe artica è molto specifica nella sua alimentazione. Quindi, se vuole salvare la pelle, deve cambiare, evolvere e migrare. Per lei si tratta di una perdita di territorio, di un vero e proprio esilio, è costretta a partire per trovare una nuova terra che l'accoglia. Questa realtà si verifica in molte altre regioni del mondo. Ma io non voglio assolutamente fare il moralizzatore, quello che mi interessa è realizzare un film che susciti delle emozioni mostrando quello che queste volpi vivono. E a quel punto potremo iniziare a proteggerle perché a un tratto il pubblico proverà una profonda empatia e un affetto per questi animali. In questo senso, si tratta di uno slancio positivo verso la tutela della natura.

**Il suo cinema permette di creare dei ponti...**

Sì, è questa la mia ambizione: riuscire a costruire un legame tra l'individuo volpe, la sua storia, e lo spettatore, a prescindere dalla sua età. Mi auguro che poi i bambini soprattutto, vadano a cercare «volpe artica» su internet per saperne di più. Scopriranno che l'Artide si surriscalda due volte più in fretta di altre regioni. Mostrare personaggi vivi in quell'ambiente ha più senso. E penso che le persone abbiano bisogno di senso.



**Come di consueto nei suoi film, seguiamo il corso della natura attraverso le stagioni. È un cinema che non ha fretta...**

È vero, non mostro la natura in un tempo preciso perché dal punto di vista ambientale non vuol dire niente. È necessario che ci sia un minimo di evoluzione perché lo spettatore veda come l'animale si adatta alla natura e questo non avviene in un baleno, ci vuole tempo. Viviamo in una società dove tutto scorre molto veloce, dove si corre. Durante le ere passate, si sono verificati degli sconvolgimenti climatici, ma la natura ha potuto concedersi il tempo di prepararsi, di adattarsi. Adesso invece l'uomo ha sovvertito questa prassi e la natura non ha più il tempo di seguirlo. E io, attraverso i miei film, mostro delle evoluzioni che avvengono con il passare delle stagioni. E nello specifico per Kina e Yuk si tratta di uno sconvolgimento che solleva un quesito: riusciranno ad adattarsi al surriscaldamento del pianeta?

**Peraltro, la sua troupe ha dovuto fare i conti con la realtà di luoghi che avrebbero dovuto essere innevati e che invece non lo erano a causa del surriscaldamento precoce.**

L'anno scorso la calotta artica si è sciolta molto prima del solito e abbiamo avuto numerosi problemi a filmare su di essa perché era molto fragile. Per questo nel film si vede in pieno inverno un orso polare che immerge il muso in acqua mentre caccia delle foche. Se il ghiaccio si scioglie più rapidamente, avrà meno tempo per accumulare le sue scorte e rischierà di morire di fame in estate. Stesso discorso per le piccole volpi artiche che seguono gli orsi polari. È tutto collegato.

Peraltro, per evitare di correre rischi e per la salvaguardia degli animali, siamo ricorsi ad alcuni effetti speciali per la scena della débâcle.

**Ha girato molte riprese notturne a meno 40 gradi in città. Come si è adattata la sua troupe a queste condizioni climatiche estreme?**

In primo luogo ci siamo vestiti "a cipolla", portando con noi diversi strati di indumenti da mettere o togliere in funzione del nostro dispendio calorico. Bisogna soprattutto non sudare mai. Per filmare indossavamo sempre le muffole, il che non è particolarmente agevole. Anzi a volte è estenuante a livello fisico e psicologico. E poi è tutto rallentato: ogni movimento esige tempo quando ti trovi davanti ad animali che invece sono perfettamente a proprio agio in quell'ambiente perché sono abituati a vivere a quelle temperature. È lì che ti rendi conto che la razza umana non è affatto adatta per vivere in quel clima polare.

**È rimasto fedele alla struttura della sceneggiatura originale?**

Siamo riusciti a tenere la rotta anche se abbiamo costantemente corretto il tiro. Prima di scrivere mi documento moltissimo sulle specie degli animali, poi descrivo la bibbia dei personaggi, una sceneggiatura e infine disegno uno storyboard di più di 300 pagine. Ogni singola inquadratura è minuziosamente identificata. E poi c'è il contributo di ciascun animale. Non lo costringo mai a fare una cosa, preferisco utilizzare la stimolazione. La linea narrativa della sceneggiatura inizia a un punto A e termina in un punto Z e nel corso del tragitto passo il mio tempo a tracciare delle curve sinusoidali, a fare dei passi laterali, ma senza mai rimettere in discussione lo storyboard perché, contrariamente a un film documentario in cui la troupe è composta da tre persone, il set di un film di finzione implica il lavoro di quaranta tecnici. Dal momento in cui si ha voglia di lasciare spazio all'improvvisazione, è necessario essere super elastici. Non si può dire: ho scritto questo, voglio questo.



### **Quali sono state le scene più difficili da girare?**

Quelle realizzate a Dawson City (chiamata Jack City nel film), perché è un ambiente che le volpi artiche non conoscono e che trovano molto inquietante e ostile. Tutta la parte delle riprese notturne in città è stata estremamente complessa perché c'erano molti stimoli per le volpi: l'odore dell'uomo, del cane, del lupo. Mentre stavamo girando un lupo è arrivato in città e vagava in cerca di cani randagi. È così che mi è venuta l'idea di inserire una scena di duello tra i lupi e i cani.

### **In questo film di avventura è tutto molto realista. Toccare gli spettatori «con un po' di verità», come dice lei, resta più che mai la sua ambizione...**

Sì, è importante perché se voglio stabilire un dialogo importante soprattutto con un pubblico di bambini, devo fare un discorso vero. Ci sono stati dei bambini che mi hanno chiesto se il gatto Rroû e la renna Aïlo, gli eroi dei miei due precedenti film, esistono veramente. E in effetti nei miei lungometraggi non ci sono draghi che volano! Kina e Yuk non sono personaggi di un film di animazione. Io faccio un «cinema vero, reale». Kina e Yuk esistono veramente. Del resto, anche il rapporto di amicizia in stile «Red e Toby nemiciamici» che nel film nasce nella storia tra la volpe Kina e la cagna Rita mi è stato ispirato da fatti reali. Le piccole volpi e i lupi con cui abbiamo lavorato sono stati allevati insieme a Rita, che è una specie di madre surrogata per tutti questi animali. Di conseguenza, quando filmavo Kina, Rita se ne stava in disparte dietro la macchina da presa, ma restava là per rassicurarla. E Kina stuzzicava con delicatezza Rita. Il rapporto di amicizia tra loro era già consolidato.

### **Tutti i suoi film sono prevalentemente sensoriali. Al di là dell'aspetto visivo, le grida, i respiri degli animali, i rumori ambientali della natura svolgono tutti un proprio ruolo. Contribuiscono a trasferire un'emozione palpabile che attraversa lo schermo e arriva fino a noi...**

È un'immersione. In una sala cinematografica, gli spettatori sono attenti ai suoni. E io riesco a padroneggiare ogni aspetto, provando una gioia enorme. Posso far sentire il battito del cuore dei volpacchiotti di Kina. Posso ritrascrivere molto da vicino il clima, far percepire il freddo attraverso il respiro.

Questo genere di film acquista tutta la sua forza in una sala cinematografica. Io ho voglia che il pubblico provi emozioni grazie agli ambienti e al suono che è un elemento molto forte. Desidero che le persone siano immerse sia nella storia sia nell'ambiente.

### **Come in AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI e in VITA DA GATTO, filma molto da vicino lo sguardo degli animali. È il percorso più diretto per far sentire le emozioni dei personaggi allo spettatore?**

Sì perché è il dettaglio che crea anche l'emozione. Quello che mi interessa sono i campi lunghi e le inquadrature strette. Il campo lungo è paesaggio, l'inquadratura stretta è l'emozione. Se voglio far sentire al pubblico l'inquietudine dell'animale, filmo le orecchie che si drizzano. Se voglio trasmettere la paura, riprendo una zampa che si solleva.





**Quali sono i suoi riferimenti cinematografici?**

Il mio triumvirato è: Spielberg, Miyazaki e Tim Burton. Spielberg per l'aspetto del racconto, Miyazaki per la sua rappresentazione pura della natura. E Burton per l'aspetto fantastico, un aspetto presente in KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO nella scena in cui vediamo l'aurora boreale. Questi cineasti realizzano film che, ciascuno a modo suo, aiutano a crescere e io spero di riuscire a fare altrettanto. Sono persuaso che basti un'emozione, una sensazione per aiutare e fare del bene. Sarò forse molto ingenuo, ma ci credo profondamente.

**La musica è stata composta prima delle riprese da Julien Jaouen che ha già lavorato in molti dei suoi film. In che modo le sue scelte la influenzano dietro la macchina da presa e durante il montaggio?**

Julien Jaouen è il mio Éric Serra personale! Siamo complici. È una persona che si mette perennemente in discussione e io funziono sulla base delle sfide. Prima di iniziare le riprese, mi propone diversi temi, una prassi piuttosto insolita perché spesso un compositore interviene dopo il montaggio. In seguito compone di nuovo sulle immagini, sulle scene che vanno dal dramma alla commedia. Spesso gli chiedo di andare in direzione opposta per evitare un eccesso che rischierebbe di «spaccare» l'immagine.

# I PERSONAGGI DEL FILM

## Le volpi artiche

Durante la stagione della riproduzione, le volpi artiche formano delle coppie monogame e restano insieme per crescere i piccoli. Si nutrono di piccoli roditori come i lemming e le arvicole, balzando sulle loro prede e bucando la neve per catturarle.

La morfologia di Kina e di Yuk è il risultato dell'adattamento al clima estremo della regione artica che lascia poca presa al freddo. Le volpi artiche possono sopravvivere a temperature polari di  $-50^{\circ}\text{C}$  e per ripararsi scavano delle gallerie nella neve. D'inverno, per riuscire a camuffarsi meglio nella neve, la loro pelliccia passa dal bruno al bianco immacolato. Malgrado sia un animale estremamente intelligente e scaltro, la volpe artica subisce in pieno gli effetti del cambiamento climatico. Secondo gli scienziati, le volpi artiche rischiano di scomparire a causa dello scioglimento dei ghiacci poiché dipendono dai mari ghiacciati per resistere ai rigori dell'inverno. Evolvere sulla banchisa permetterebbe loro di evitare un numero eccessivo di predatori e di trovare più facilmente di che nutrirsi rispetto alla terra ferma. Per questo c'è una crescente inquietudine per la sopravvivenza delle volpi alla luce della progressiva scomparsa della calotta artica. Formato da acqua di mare ghiacciata, negli ultimi anni questo strato di ghiaccio è diminuito in modo spettacolare. Avendo sempre meno accesso alla banchisa, è possibile che il numero di anni in cui le volpi potranno vivere normalmente sul ghiaccio si stia riducendo ed esse si vedranno costrette a far fronte a condizioni sempre più difficili sulla terra ferma con conseguente riduzione del tasso di sopravvivenza. Private del loro habitat naturale, ossia della banchisa, le volpi devono ormai procacciarsi il cibo vicino alle abitazioni umane e ai siti industriali, aumentando dunque il rischio di conflitto con gli uomini che spesso si risolve con l'abbattimento delle volpi.



## La martora

La martora (*Martes americana*) è un piccolo carnivoro appartenente alla famiglia dei mustelidi a cui appartiene anche la donnola. Ha pressappoco le stesse dimensioni di un piccolo gatto domestico, ma con zampe più corte, corpo più snello, coda più folta e muso più appuntito. Il colore del mantello va dal camoscio chiaro al marrone scuro, quasi nero. D'inverno, la sua bella pelliccia assume un colore marrone scuro e la gola si tinge di una macchia arancione lucente. D'estate è molto meno folta e di tonalità più pallida. I maschi pesano circa un chilo e le femmine 650 grammi. La martora sembrerebbe essere giunta in Nord America dall'Asia, circa 60.000 anni fa. Esistono numerose specie di mustelidi in tutto il mondo. La più famosa è probabilmente lo zibellino di Russia, rinomato per la sua sontuosa pelliccia. Fino al secolo scorso, la si trovava di frequente nelle vaste foreste che ricoprivano la maggior parte del Nord America. Purtroppo, a causa del dissodamento e della caccia con le trappole, la specie è scomparsa in gran parte della fascia sud del suo precedente territorio. Estinta nell'Isola del Principe Edoardo, eliminata e poi reintrodotta in Nuova Scozia e in diversi stati americani, è considerata in via di estinzione in Terranova e Labrador, dove è protetta dal 1934. Altrove, la si trova nelle aree boschive del Canada centrale e settentrionale, nel Nord degli Stati Uniti e più a sud sulle Montagne Rocciose.

## L'ermellino

L'ermellino si trova prevalentemente nelle zone montagnose. La sua velocità, la sua agilità e la sua piccola taglia lo aiutano a sfuggire a predatori più grossi. L'ermellino ama riscaldarsi in dimore come gli ovili dove può trovare tutto il cibo di cui ha bisogno. La sua pelliccia marrone diventa completamente bianca d'inverno.



## La lepre artica

Le lepre artica, anche conosciuta con il nome lepre variabile o lepre bianca, è un'affascinante specie di leporide che resiste alle condizioni estreme dell'Artico e che si trova nelle regioni artiche più a nord (Groenlandia, Canada settentrionale). Si adatta bene alla vita in condizioni climatiche estreme con temperature che d'inverno possono scendere fino a  $-50^{\circ}\text{C}$ . È dunque diffusa nelle regioni artiche più settentrionali, come in Groenlandia o in Canada, e più in particolare sull'Isola di Ellesmere, sull'isola di Terranova e nella regione del Labrador. Le lepri artiche presentano una vasta distribuzione geografica, che va dalla tundra artica alle regioni montuose dove possono trovare meandri in cui nascondersi dai predatori. Grazie alla folta e spessa pelliccia e a un corpo composto per il 20% di grasso, la lepre è in grado di resistere alle condizioni climatiche estreme del suo habitat naturale. D'inverno la sua pelliccia è bianca e questo le consente di camuffarsi nella neve ed evitare i predatori. D'estate il mantello si trasforma e assume una colorazione grigio-marrone per confondersi nell'ambiente della tundra.

Le lepri artiche svolgono un ruolo importante nell'ecosistema artico. Di fatto rappresentano un'importante fonte di nutrimento per i predatori della regione e questo consente di mantenere un equilibrio ecologico. Inoltre, il loro brucare contribuisce a mantenere livelli adeguati di vegetazione nella tundra con un conseguente impatto positivo sulla capacità della regione di immagazzinare carbonio e contrastare il cambiamento climatico. Tuttavia, devono anche far fronte a numerose sfide. La caccia con armi da fuoco e trappole ha considerevolmente ridotto la loro popolazione in alcune regioni. Inoltre, il surriscaldamento climatico ha un impatto sul loro habitat naturale, in particolare modificando i cicli di innevamento e della formazione del ghiaccio che sono essenziali alla loro sopravvivenza. Ciò nonostante, non è considerata una specie in via d'estinzione. La lepre artica è un animale affascinante che ha sviluppato numerose forme di adattamento per sopravvivere nelle condizioni climatiche estreme dell'Artide. Il suo ruolo nell'ecosistema della regione è cruciale ed è importante adottare misure per proteggere la sua popolazione e il suo habitat naturale.



## I lupi artici

Contrariamente alle altre specie di lupi, il lupo artico entra raramente in contatto con l'uomo. Lo sviluppo industriale minaccia il lupo artico, poiché il suo territorio risulta oggi frammentato a causa delle strade, delle condutture e delle miniere. Le variazioni climatiche estreme di questi ultimi anni hanno reso più difficile la ricerca di cibo per le popolazioni di buoi muschiati e di lepri artiche e questo ha comportato una sensibile diminuzione del loro numero e dunque delle riserve alimentari del lupo artico.



## La volpe rossa

La volpe rossa è un mammifero della famiglia dei canidi. La sua altezza al garrese è di 40 cm per una lunghezza variabile tra i 58 e i 90 cm senza contare la coda lunga e folta che può misurare fino a 50 cm. La sua pelliccia è per la maggior parte del tempo di colore rosso, ma può variare dal giallo-marrone isabella al marrone scuro. Il ventre e il sotto mento sono generalmente bianchi, mentre le zampe sono di una tinta più scura. È il carnivoro terrestre con la più vasta area di ripartizione al mondo.

Dall'America del Nord fino all'Asia, passando per l'Europa, non esiste clima al quale la volpe rossa non si adatti. È una specie cosiddetta «opportunistica» il che significa che ha una capacità di adattamento eccezionale.

Il suo habitat preferito comprende il boscage, i limitari di campi e boschi, i boschi cedui e altre piccole radure. La si trova anche spesso nelle aree urbane che sono in costante estensione e dove non mancano le fonti di cibo. Con la crescente urbanizzazione, i territori naturali della volpe svaniscono e non le resta altra scelta che accontentarsi degli agglomerati urbani. Tende a uscire prevalentemente al crepuscolo o durante la notte, ma è possibile osservarla anche durante il giorno. Dotata di sensi molto sviluppati, è in grado di individuare una presenza sospetta in lontananza, mettendola all'occorrenza in fuga.

proprio questa fiducia nelle sue capacità sensoriali che le permette di uscire anche in pieno giorno, contrariamente ad altri mammiferi come il tasso o l'ermellino. La sua tecnica di caccia consiste nel percorrere lunghe distanze senza prendere di mira una preda particolare. Con pazienza e grazie ai suoi sensi, nel suo vagabondare riesce immancabilmente a individuare il suo prossimo pasto. Si nutre di micro-mammiferi che rappresentano fino all'80% del suo menù, di conigli e di uccelli come ogni carnivoro che si rispetti, ma può anche accontentarsi di frutta bacche, insetti o lombrichi.

In passato, le temperature estreme dell'Artide impedivano alle volpi rosse di avventurarsi, poiché la loro pelliccia non le proteggeva sufficientemente. Più corpulente delle volpi artiche, al giorno d'oggi sconfinano nel territorio di queste ultime.



## **L'orso polare**

Chiamato anche orso bianco, è il carnivoro terrestre più grande ed è il signore della calotta artica dove vive e caccia. Ha un'altezza variabile tra 2 e 3 metri e pesa tra i 400 e i 600 chili. Per resistere al freddo, è protetto da un doppio strato di grasso e pelliccia. I suoi peli cavi non lo appesantiscono nell'acqua e lo mantengono asciutto. È quindi in grado di immergersi nelle acque ghiacciate senza paura per catturare le foche. Le grandi zampe leggermente palmate lo rendono un provetto nuotatore e sulla terra ferma gli impediscono di sprofondare nella neve. Grazie al suo odorato eccezionale, è in grado di annusare la presenza delle prede fino a un chilometro di distanza o sotto il manto nevoso. È anche un abile pescatore di pesce. Di converso, tollera male temperature superiori ai 10°C.



## **Il caribù**

È il nome dato alla renna in Canada. Il suo spesso pelame la protegge dal freddo. D'inverno si nutre dei licheni presenti sugli alberi oppure gratta il suolo in cerca di vegetali. Grazie ai grandi zoccoli, che le evitano di scivolare sulla neve, è in grado di percorrere migliaia di chilometri per trovare da mangiare. È alto 1,70m e pesa circa 110 chili. Sia le femmine che i maschi sono dotati di palchi.



## **Il lemming**

Questo roditore è il mammifero più piccolo dell'Artide. Possiede una folta pelliccia. Le orecchie, la coda e le zampe sono corte per limitare la perdita di calore. D'inverno resta al riparo sotto la neve della tundra dove scava una gigantesca rete di gallerie e si nutre di vegetali ghiacciati. Misura 15cm per 100 grammi circa ed è il pasto preferito dei piccoli roditori del Grande Nord.

# I LUOGHI DELLE RIPRESE

Lo Yukon - Terra selvaggia e di avventura del Grande Nord

Lo Yukon, ai confini dell'America settentrionale, offre una natura selvaggia come nessun altro luogo al mondo. Delimitato a nord dalla calotta artica che si estende a perdita d'occhio e caratterizzato da montagne, fiumi, foreste costellate di laghi che ghiacciano in inverno e tundre alpine, lo Yukon ospita, su un territorio grande come la Svezia, 37.000 abitanti, quasi 20.000 orsi e quantità di animali straordinari in grado di resistere a condizioni meteorologiche estreme. È l'ultima frontiera per i cacciatori di pelli e i cercatori d'oro ed è il simbolo del RICHIAMO DELLA FORESTA. Questa natura maestosa è bagnata dai raggi di luce del sole di mezzanotte d'estate e dal balletto delle aurore boreali quando cala la notte polare. Popolato inizialmente dalle tribù autoctone e successivamente dai coloni europei, in seguito lo Yukon ha visto succedersi, nell'arco di diversi secoli, cacciatori di pelli e cercatori d'oro. Questi cercatori di minerali e commercianti di pellicce hanno contribuito a forgiare l'immagine selvaggia di questa immensa terra che conta due città principali: Dawson City e Whitehorse, fondate negli anni della corsa all'oro di fine '800. Tra montagne e fiumi, Dawson City ha saputo preservare un profumo «western», degno dei film di Sergio Leone e Clint Eastwood. Con la sua architettura d'antan e le sue strade costellate di piccole case di legno colorate, sembra appartenere a un'altra epoca.

Questo ritratto di uno Yukon maestoso in cui la natura avrebbe conservato tutti i suoi diritti e dove si vive solo di caccia e pesca, è minacciato dal desiderio di espansione economica degli uomini, avidi di mettere le mani sui minerali di cui è ricco il suo sottosuolo - piombo, zinco, argento e rame -, che si concretizza nella costruzione di imponenti trivelle e in progetti di condutture come l'«Alaska Highway Pipeline Project» per lo sfruttamento del petrolio e del gas naturale. Forte delle sue riserve di petrolio bituminoso non ancora sfruttate, lo Yukon attira le brame di nuovi cercatori che sostituiscono quelli d'oro di un tempo. Questo tipo di estrazione non convenzionale immette in atmosfera da tre a cinque volte più gas a effetto serra della trivellazione dei giacimenti convenzionali di idrocarburi e comporta la distruzione di ecosistemi. Nel corso degli ultimi cinquant'anni, nello Yukon la temperatura media è aumentata di 2°C e le temperature invernali di 4°C. Questo incremento è due volte più rapido di quanto avviene nel sud del Canada. Il ghiaccio del mare di Beaufort si scioglie più rapidamente di quello di qualunque altro mare sulla terra.

L'Artide riveste una posizione cruciale nell'equilibrio del pianeta. È considerato dai ricercatori come il primo indicatore delle modifiche del clima. Oggi, durante l'estate, la banchisa copre una superficie meno vasta del 40% rispetto al 1980. Entro il 2040, in questa stagione non ci sarà quasi più ghiaccio nell'oceano. Con la contrazione della calotta artica, perderemo uno degli scudi che proteggono il nostro pianeta. Di conseguenza, la vita delle volpi artiche come quella degli orsi polari, delle foche e dei caribù stanno mutando. Tutti gli animali subiscono in pieno le ripercussioni del surriscaldamento climatico. Alcune specie sono costrette a migrare verso sud, in territori dove non sono le benvenute... Prima che scompaiono, vi abbiamo raccontato una delle loro storie nel film KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO.



# FILMOGRAFIA

## **GUILLAUME MAIDATCHEVSKY**

Regista e co-sceneggiatore

Guillaume Maudatchevsky è un regista francese.

Specializzato in fauna, ha lavorato sia a progetti indipendenti sia in grosse produzioni francesi e internazionali. Sono stati gli studi di biologia a spingerlo piano piano a rivolgersi verso la regia di film a tema ecologista. Dedicava quasi tutto il suo tempo alla scrittura e alla realizzazione di storie legate alla natura e alla tutela del pianeta.

Guillaume ama far sognare e raccontare storie. Filma gli animali come filmerebbe degli attori, ad altezza di sguardo. Perché è a questo livello che si collocano le emozioni. Non ha importanza la specie alla quale apparteniamo. Per Guillaume, ciascun animale possiede la propria personalità. I suoi film hanno l'ambizione di farla emergere per raccontare delle vere e proprie storie di valenza universale.

## **CINEMA**

in sviluppo JULES - adattamento del libro di Didier van Cauwelaert

DAMAI - film d'animazione

OUTSIDER

2023 KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO

VITA DA GATTO

2019 AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI

## **TELEVISIONE**

JAPON, UN NOUVEAU MONDE SAUVAGE - documentario per France 2

UNE FERME SAUVAGE - documentario per France 2 - Deauville Green Award d'Or

LE BABOUIN QUI VOULAIT ÊTRE ROI - documentario per France 5

BABIES DIARY - serie documentari France 5, National Geographic

J'AI MARCHÉ SUR LA TERRE - serie documentari per France 2

AU COEUR DU ZOO DE PARIS - documentario per France 2

CES ANIMAUX QUI NOUS DÉRANGENT - serie documentari per ARTE

LES CONQUÉRANTS - serie documentari per ARTE

# Cast tecnico

|   |   |
|---|---|
| Regia                                     | GUILLAUME MAIDATCHEVSKY   |
| Narratrice                                | BENEDETTA ROSSI   |
| Sceneggiatura                             | GUILLAUME MAIDATCHEVSKY, GUILLAUME LONERGAN   |
| Testi                                     | MICHAEL SOUHAITÉ, GUILLAUME MAIDATCHEVSKY   |
| Direttore della fotografia                | DANIEL MEYER  |
| Montaggio                                 | VINCENT SCHMITT   |
| Aiuto registi                             | MÉLANIE CAUDRON, VINCENT STEIGER  |
| Musiche originali                         | JULIEN JAOUEN   |
| Suono                                     | CLÉMENT MAURIN, SAMUEL POTIN<br>FRANÇOIS LEPEUPLE, LOÏC GOURBE  |
| Addestratore animali                      | PASCAL TREGUY   |
| Produttori                                | LAURENT FLAHAULT, GAËLLE NOUAILLE, LAURENT BAUDENS  |
| Co-produttori                             | NATHALIE TOULZA MADAR, ÉMILIE PÉGURIER LOUIS PAQUIN,<br>MICHELINE ARBEZ, CHRISTIAN LAROUCHE,<br>MARCO COLOMBO, MATTIA DELLA PUPPA       |
| Una coproduzione<br>Francia-Canada-Italia | VALDÉS, TF1 STUDIO, FRANCE 3 CINÉMA,<br>LES PRODUCTIONS RIVARD, CRISTAL FILMS PRODUCTIONS,<br>ADLER ENTERTAINMENT, BNP PARIBAS PICTURES |
| Con la partecipazione di                  | CANAL +, FRANCE TELEVISIONS   |
| Con il sostegno di                        | CNC, TÉLÉFILM CANADA, SODEC,<br>YUKON FILM PRODUCTION FUND,<br>CRÉDIT D'IMPÔT PROVINCIAL MANITOBA                                       |
| Distribuzione italiana                    | ADLER ENTERTAINMENT   |